PANEGIRICO PER LE LODI DI S. ROSALIA CITTADINA, E PROTETTRICE DI...

Filippo : da Civitanova

Digitized by Google

25

PANEGIRICO

PER LE LODI

DI

S. ROSALIA

CITTADINA, E PROTETTRICE
di Palermo

RECITATO

Nella Chiesa Metropolitana di essa Città

DAL REV. PADRE

FRA FILIPPO

DA CIVITANOVA

LETTORE CAPPUCCINO

Nella Quaresima del 1752.

IN PALERMO per Angelo Felicella MDCCLII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

XVIII

397.3

Digitized by Google

Digitized by Google

Procul, & de ultimis finibus pretium ejus. Proverb. 31.

Uella, che già un tempo colle parole di Salomone espresse ne' suoi Proverbj a voi proposi incomparabile Donna Forte, quantunque arduo, e malagevole ad ogni lena creduto mai sempre ne fosse il desiderato rinvenimento; *Mulierem fortem quis inveniet?* pure alla fine nella vostra augusta Concittadina, nella vostra tenera Protettrice, nella vostra cara (se ne proferisca con ossequio, e con genio l'eccelso nome) amabilissima ROSALIA a tutto il cattolico Mondo felicemente ne apparve luminosissimo l'esemplare, ed or ne corre il secondo lustro, in cui uso facendo di vostra solita umanissima sofferenza sotto di un tal prospetto da me rozzamente ne udiste, ma pur con piacere descritta l'ingenua lode. Or da qual fondo (giacchè debbo nuovamente a voi ridire, ed alla vostra divozione porre in veduta i rari pregi della stessa invittissima Donna Forte) da qual fondo, io diceva, prenderò mai il proporzionato argomento, onde alla comune vostra espettazione il convenevole degno encomio adequatamente formarne! Siegue Salomone colle parole, che già vi esposi in fronte del mio discorso a discoprircene un ampia vena; *Procul, & de ultimis finibus pretium ejus*, e sieguo ancor io sulla splendida scorta di tracce tali a ricercare per le lodi della Santissima Verginella un qualche nuovo argomento di favellarne. E ben m'è facile il rinvenirlo, qualor la miro nel più cupo silenzio di buja notte, delicata Donzella, senza pur donare alla tenerezza de' Genitori, e

Digitized by Google

del ſangue l' eſtremo ampleſſo, nè a queſta per tanti capi a ſe diletta fioritiſſima Patria l' ultimo, e caro addio ſtaccarſi intrepida, e più che folgor veloce dalle vane magnifiche pompe di un' ampia Regia, e là far meta al lungo, e diſaſtroſo viaggio, ove l' alpeſtre Quiſquina offre nell'un de'fianchi fra dirupati macigni per anguſtiſſimo varco l' ingreſſo a tenebroſa caverna, cui per ogni lato, e dall'imo al ſommo miſte al rigor delle nevi, che quivi regnan perpetue, cadenti veggonſi oſcure ſceſe di groſſo impietrito umore, e tale, che lo ſteſſo raggio della più cocente canicola non mai giugne a diſcioglierne il tardo gelo. Or ecco la nuova Regia, ecco le ſoſpirate delizie, che a ſua delicatezza propone non per pochi momenti, ma fino all' eſtremo volger degli anni ſuoi la generoſa Real Donzella, e de' voſtri più chiari vetuſti germi gloria mai ſempre, ed ornamento. Quindi ſu queſte ſicure ſcorte confido io la mia tenue Orazione a quella gradita meta felicemente condurre, ove la voſtra divota eſpettazione avidamente l' attende, qualora nel ripetervi il teſto da me citato; *Procul, & de ultimis finibus pretium ejus*, così ne formi il mio aſſunto. Prezzo, e mercede dell' ardua malagevole impreſa di ROSALIA quella volta, che con invitta coſtanza lontana ſi fece da queſte mura per trarre penitente i ſuoi giorni fra le ultime, e più rimote ſolitudini di Quiſquina, prezzo, io diceva, di tale malagevole impreſa fu ſenza dubbio di a voi tornare nella vicina Caverna del Pellegrino coll' alto carattere di una Santità più che grande, colle amabili diviſe di una protezion più che tenera, ed è quanto dire: Il generoſo diſtacco, e la penitente condotta di ROSALIA furono i principali motivi, onde ſi reſe al voſtro Cielo, ed a voſtro comun vantaggio tuttor ſi rende

1. Gran Santa
2. Gran Protettrice.

L'e-

L'eroico pregio di sua commendabile santità vi chiama ad onorarla con grande ossequio: Le amorose sollecitudini di sua singolar protezione vi danno campo di a lei ricorrere con gran fiducia.

Almo, Increato, e sempiterno Divino Spirito, voi nell' arduo cammino del mio discorso segnatemi la difficil via con un raggio di quella sovrana luce, che sì di spesso ad illustrare la casta mente della invittissima Penitente a larga vena spediste, talchè meno infelice a me riesca la grande impresa di ridirne le ingenue lodi, ed insiem più tenero ne' miei Uditori s' accenda verso di una tanta Protettrice l' amore, la divozione, l' ossequio. Ragioniamo.

Con aria di non diverso carattere, onde stupido Salomone si espresse sulle ricerche di forte Donna altamente seco stesso diffidando di ritrovarne la giusta idea, espresso s'era già molto innanzi il di Lui mansuetissimo Genitore circa il difficil ritrovamento di una santità massima, e consumata. E chi mai, diss'egli, chi avrà forte di ascendere l'alto monte del Signore, e vale a dire, toccar le cime della santità più eminente, ed ascesovi chi avrà lena bastevole a costantemente persistervi, e dimorarvi? *Quis ascendet in montem Domini, aut quis stabit in loco sancto ejus?* Ma lode al Cielo, che ben ne videro i vostri più vetusti Antenati nella casta Vergine ROSALIA, ed oh con quai sensi di gioja insieme, e di maraviglia ne videro una verace rappresentanza! Salì pur' Ella dall' imo al sommo l'inaccessibile giogo, ed animosa v' impresse le non mai forse fino a quel tempo da umano ardire quivi segnate tracce: vi si mantenne a piè fermo lo intero spazio di sette anni malgrado le timide apprensioni del fragil sesso, le ritrose della natura, le altere inclinazioni del vasto genio, e gli altri molti possenti ostacoli sufficientissimi ad abbattere, non che ad atterrare qualunque spirito eziandio de' più intrepidi, ed operosi.

Vedeste mai odoroso Ligustro, o bianco Giglio,

cui terreno eletto, e industre cura di provido giardiniero pregio ancor più nobile accrebbe al delicato natio candore, se da rigida mano rapito venga alla piacevolezza del patrio benigno clima, e fra dure balze piantato esposto mirisi a i rigori di gelido, ed aspro monte, il vedeste forse, io diceva, al conflitto, ed all' urto degli Aquiloni frementi resistersi vegeto, e non più tosto ad ogni piccola inclemenza di ciel nemico immantinente perire sfrondato, e tronco? Eccelsa Santa, invittissima Vergine ROSALIA! Fosse pur Voi quel tenero candidissimo Giglio, che sorta da regio stelo, e serbata sempre con amorosa premura fra le delizie di questo felice terreno eletto, ma pur chiamata dal proprio natio coraggio alle solitarie boscaglie dello inaccessibil Quisquina, ad onta di que' scabri macigni, che quasi stupefatti vi accolsero, illesi quivi serbaste, anzi di virtù in virtù gradatamente, e del continuo ascendendo ad ogni punto vi accresceste il decoro, il pregio, la candidezza fino ad istabilirvi come oggetto delle più care delizie il penitente soggiorno, e contestarne con immortali caratteri incisi di propria mano in quell'antro al Mondo successivo il genio, e la compiacenza: *Ego ROSALIA Sinibaldi Quisquinæ, & Rosarum Domini filia amore Domini mei Jesu Christi in hoc antro habitare decrevi.* Oh esempio di eroica perfezione! Oh prodigio di costantissima intrepidezza! Ah! che mal grado di vostra rara umiltade sollecita di ravvolgere fra que' cupi silenzj le innumerevoli doti, e virtudi, che vi adornavano, io ben m'avviso in quelle poche, ma fecondissime voci tre rilevanti motivi dedotti dalla persona, dal fine, dal luogo, onde dimostrarvi fornita di quella gran santità, che non mai forse, o almen di rado emulata si vide dai primi Eroi di perfezione più consumata. Facciamci intanto, Uditori, a rilevarne a parte a parte, ma brevemente il mirabile dalla grandezza del Personaggio. *Ego ROSALIA Sinibaldi Quisquinæ, & Rosarum Domini filia*

in

lia. Sicchè chi intraprese con eroico distacco una condotta sì penitente, e sì rigida, altri non fu, che tenera Donzella, Principessa di nascita, spiritosa di genio, d'indole delicata, doviziosa di rendite, nelle cui vene augusto sangue chiudeasi difeso per lungo giro da chiarissima stirpe di Regi, e Imperadori. Di quale, alta sfera dovette adunque essere una tal santità da nemici sì numerosi, e cotanto forti vigorosamente cinta, e combattuta?

Spedito, e sgombro al di fuori da qualunque basso terreno affetto, e vittorioso al di dentro di se medesimo, e di quella, che l'onesto, e il diritto pensar dell' Uomo contrastar suole, mal nata turba di passioni tumultuanti, agli altri Apostoli unito godeasi Pietro un' imperturbabile pace nella profittevole scuola del dolce Cristo. Quindi ben prevedendo l'arduità dell' impresa, e quanto all' Uomo malagevole cosa riuscir soglia, come al Santo Apostolo riuscir forse dovette, il sormontare, ed abbattere due inclinazioni sì vigorose, e che però non volgare presso del suo Maestro ne sarebbe stato il riconoscimento, e la stima; ecco, disse, o Signore, che abbiamo il tutto abbandonato, e vi abbiam seguito; che dunque sarà di noi? quale il gradimento, quale la ricompensa? nè dal suo sperare lontane furono le ampie promesse di copiosissimo guiderdone, costituendolo in un co' suoi nelle dodeci Tribù d' Israello Giudice universale di tutto un mondo, e insieme ad occupare le prime sedie di gloria, più splendida, e luminosa lassù nel Cielo. Non voglio io già porre quì in gara la santità del grande Apostolo per tanti altri capi massima, e sorprendente con quella di ROSALIA; ma pur lasciate, che io facciami a lavorare un ben fondato raziocinio di lode sù questa base, così dicendo: Pietro povero, e semplice pescatore dopo aver condotta la miglior parte degli anni suoi fra le penose vicende del basso mondo, sproveduto di arredi, spogliato di supellettili, sfornito di co-

comodi, cui penosi stenti somministravan per gran favore scarso alimento, con cui cibarsi, dure fatiche, appena gli partorivano un rozzo lino, con cui coprirsi, pure al solo abbandono di piccola navicella per seguir Cristo, esaltato venne a sublime grado di singolar santità, e tale, che pochissimi an sorte di poterne uguale contar l'altezza. Che dovremo pensar noi dunque di ROSALIA, dell' incomparabile Vergine, ROSALIA nella sua difficile, ma pur vittoriosa condotta di perfezione mal grado i molti, che fraponevansi, e tutti vigorosi di forze possenti ostacoli? Che, lascia però Ella, Uditori, oh Dio! che lascia, affin di seguire le aspre penose orme, che fin dal Calvario tinte di sangue vivo segnavale il suo Diletto! Altro che semplice navicella, altro che poveri, e rozzi arnesi sono il patrimonio, che a Lei compete. Illustre germe di Regi Aviti sangue chiudeva nelle sue vene, che come il Nilo portando nome di reale dal suo principio, l'altero capo ascondeva fra la vetusta caligine de' primi secoli. Quindi per lunga serie di chiarissimi personaggi, e sempre di nuovi, e più conti pregi accresciuto seguendo il corso alle auguste vene dell' Imperador Carlo Magno maestevolmente discese, che poi all'altro regio sangue di Guglielmo Sovrano di questo Regno misto, ed unito, finalmente a quelle di ROSALIA per ultimo compimento di sua chiarezza giunse, e rifiette.

Dalla luminosa discendenza di un tal lignaggio dedurre voi ben potete, Uditori, quale pur anche fosse de' beni di fortuna la vasta copia, quali le delizie, i comodi, i dominj, i principati, i gradi, le parentele, onde non tanto di là dall'ignoto Volgo, ma eziandio sovra i spiriti d'indole più viva, più generosa, e più nobile a tutto Cielo gloriosamente inalzavasi. Potea pertanto ben Ella dire col Santo Apostolo: Ecco mio Dio, che il tutto lascio, ed abbandono per seguir Voi, e nel dir tutto, qual numerosa unione di grandi mondane

dane cose a pieno cuore sprezzate pel suo Signore non comprendeasi? Teneriſſimo affetto di nobili Genitori, che con geloſa premura qual cara pupilla degli occhi proprj amoroſamente a tutte l'ore la cuſtodivano: Grandioſe magnificenze d'auguſta Regia, ove delicatamente educata, faſtoſe imagini, e dolci rappreſentanze di ſplendidezze, e di pompe formavano i grati oggetti del viver ſuo: Sposo già deſtinatole di ſingolare avvenenza preſcelto fra i molti, che chiari, e conti ne ambivan le illuſtri nozze: Doviziosо retaggio, e quale derivar le dovette dalla poc' anzi eſpreſſa real proſapia, e ragguardevole diſcendenza. Or tutto queſto coll' altro molto, che potrei dirvi, e che voi molto meglio di me ſapete, abbandonò ROSALIA nel più vegeto, e giovanile dell' età ſua, e vale a dire, quando appunto la natura più richiedeva di riſcuoterne i dolci frutti, quando il ſangue, che allora fervido, e ſpiritoſo ſcorrevale nelle vene, quaſi a viva forza le contraſtava il ritrarſene, quando le poderoſe tumultuanti paſſioni con forti impulſi la chiamavano a' piaceri, agli agi, alle morbidezze, quando in ſomma l'intempeſtivo di Lei mancare recato avrebbe alla Regia, a' Cittadini, alla Patria, allo Sposo, a' Genitori, a' Vaſſalli efficace motivo di un' alto lutto. Tanto in buon linguaggio contengono le prime miſterioſe parole inciſe da ROSALIA ſulla fronte del rozzo ſaſſo: *Ego ROSALIA Sinibaldi Quiſquinæ, & Roſarum Domini Filia*. Non vi par dunque, che il pronto, e generoſo abbandono di tanti, e sì grati oggetti arguir debba nella gran Donna, di cui parliamo, come già in Pietro la rinunzia di poche meſchine coſe pur' arguillo, un' alto grado di Santità più che grande, e quale appena i rigidiſſimi Anacoreti contar poterono dopo la travaglioſa carriera d' interi luſtri? Non altrimenti che il Sole di maggior luce cinto, ed ornato appariſce dal primo naſcere più, che qualunque altro Pianeta luminoſo dal ſommo Cielo appariſca, e nel ſuo meriggio.

E pure di sì gran mole di santità appena abbiam gittata la prima base. Altro ancor più forte argomento l'eccellenza del fine ci somministra, e vale a dire, l'ampiezza di quell'amore, che unicamente a sormontare il difficile delle già disposte ascensioni il di Lei spirito punse, ed accese. Due sono le prime, anzi le sole vie, per cui l'Uomo dopo il lungo infelice cammino su questa terra ritornar deve a quel supremo principio, d'ond'ebbe origine: l'una dell'innocenza, l'altra di penitenza; e due altresì sono le schiere a queste corrispondenti di quelle memorabili Anime, cui un'alto grado di straordinaria santità formò qui fra noi specioso fregio, e corona, ed ora cinte d'immortal gloria godono beate lassù nel Cielo. Sotto la prima comprendonsi coloro, le cui vestimenta nel sangue dell'Agnello una volta imbiancate, non furono mai tinte, ed asperse di alcuna macchia: Nella seconda quelle si contano, che dopo la deturpata, e forse da innumerevoli gravi colpe, quasi non dissi, distrutta investitura battesimale ne piansero appiè del Sacerdote la rea gravezza, e con esercizio di severissima penitenza studiaronsi in tutto il corso de' giorni loro renderne all'oltraggiato Signore il copioso ricambio di perfettissima soggezione, ed ossequio. Che se ciascheduna di queste vie da se sola, e separatamente considerata potè mai sempre donare al Cielo innumerabili esemplari di perfezione, chi potrà qui spiegare quanto di là dal grande la specioſa santità di ROSALIA si stendesse? Santa mercè l'illibata innocenza, onde contender sembrava nel suo candore per fin cogli Angeli: Santa per la intrapresa memorabile penitenza, che già emulava le più severe condotte de'rigidissimi Anacoreti. Ah! che non ravvisandosi in sì bell'Anima neppure un ombra di punibile mancamento, potea ben Ella seguire ad incidere nel duro sasso, che il tutto operava col purissimo fine diretto dal casto amore di unicamente piacere al suo dolce Cristo:

Amore Domini mei Jesu Christi. Ed oh come viva dovette nel di Lei cuore crescere, e dilatarsi di giorno in giorno la ridondanza di questa fiamma!

Il contrasegno principale di un sommo amore egli è al parere del Pontefice San Gregorio l'accingersi ad alte imprese, e con operoso coraggio guidarle a felice meta in prò dell'oggetto amato. Tale fu l'amor di Giacobbe verso la sua Rachele, per cui possedere presso a tre lustri di travaglioso servigio sembravano pochi giorni: Tale quello di Giuda verso di Beniamino, che per salvarlo si sottopose a restar egli in ostaggio fra duri ceppi; e lo stesso Cristo non altronde riscontrar volle, se l'amore di Pietro superiore fosse a quello degli altri Apostoli, che dalle opere, e fatiche, con cui sarebbesi impiegato in pascere il proprio gregge. Che s'ella è così, ove prenderò io le misure proporzionate, da cui comprendere, e porvi in veduta l'ampiezza di questo amore nella gran Santa, di cui parliamo, verso il suo Dio? Io per me altre migliori non ne ravviso, che l'estensione, e sia pur'ella grande del pensier vostro. Figuratevi non per tanto il di Lei amore simile ad una fiamma, che sempre arda, e non mai spengasi, ad una luce, che sempre splenda, e non mai si scemi, ad una sfera, che sempre volgasi, e non mai posi. Quindi la vedereste, non prima sollevata, e condotta dalla Grazia verso di quelle vie, d'onde a Lei sì puro l'eterno divino raggio a larga vena communicavasi, la vedreste, dico, sciogliersi immantinente dal poderoso, e forse ad ogni altro spirito, fuori che a quello di ROSALIA, insuperabile aggregato di tanti graditi oggetti, ogn'un de' quali (se pure felicità può chiamarsi quella, che non è Dio) bastato unicamente sarebbe a rendere un'Uom felice.

E a dir vero, qual'altro amor men che santo, qual'altro fine men che celeste ingombrar poteva lo eccelso cuore della castissima Verginella, e richia-

marla dal suo proposito, ove una fiamma sì smisurata, e sì pura il pieno preventivo dominio ne possedeva ? Non l'alto lutto, che al di Lei mancare destato si sarebbe negli afflittissimi Genitori, non dello abbandonato futuro suo Sposo le accese smanie, non de' due Regnanti l' intenso affetto, non in somma le dolci rappresentanze di dominj, di glorie, di signorie sostenute, e fiancheggiate dalla natura col colmo di quelle grazie di corpo, e di spirito, che sono esca, e fomento di vanità, di alterezza, e di orgoglio poteron punto distorla, non che renderla meno fervida, o risoluta nel generoso stabilimento. Che s'ella è così, parta pur dunque la risoluta Fanciulla dal già un tempo caro paterno tetto, ed ora nojosa quant' altra mai, ed amara cagione di sue dimore: Parta sprovveduta di uman soccorso, scalza nel piè, cinta di grossa fune, ricoperta di un ispido, e rozzo lino atto non sò se più a difendere, o torturare le sante virginee membra: Parta priva, e destituta del necessario sostentamento, povera, disadorna, negletta, e sol seco avendo una compassionevole Imagine del Crocefisso Signore, che l' accompagni: Parta .....

Ma ohimè qual nuova guerra veggo io apparecchiarsi da altro ancor più fiero nemico a i primi passi di ROSALIA ! Troppo acerba cosa riuscir dovea al perverso seduttore dell'uman genere vedersi dal Ciel rapire quella, che col volger degli anni, e fra mezzo di tante allettatrici pericolose rappresentanze sperava di finalmente sorprendere, e avviluppare nella sua rete. Quindi quali possenti inganni, quali frodi avrà l'iniquo tentato per rattenerla! Non così là nell' Egizio lido tende accorto Cacciatore lusinghevoli lacci alla libertà di semplice Rondinella, allorchè chiamata dal proprio nativo istinto ad altro miglior soggiorno stende ansiosa le ale per condurvisi a fabricare suo dolce nido, come l' empio Lucifero al vedere le diaboliche trame del livido suo furore restar de-

lu-

Digitized by Google

luse si fece tantosto innanzi alla vostra Santa, e a i lusinghevoli, ma pure con generosa fermezza sprezzati inviti della natura, e del sangue sostituì un quasi insuperabil complesso di rischi, di penalità, di terrori, che al duro fatal cimento inevitabilmente accoppiavansi. Ed oh che disgustevoli nausee, che nere imagini nella inferior porzione di ROSALIA ad un tal tetro suggerimento sorger dovettero, ed affollarsi! che spaventose sembianze nel mesto volto di quella oscura notte avrà l'iniquo mostro delineate, ed impresse! Seguiamone per grazia, Uditori, i memorabili passi, che ben ci porgeranno un invitto argomento di sublimissima santitade.

Era nel più cupo silenzio profondamente ravvolta la terra tutta, e ancor lontani dall'apparire nel Cielo erano i primi segni, che l'avido Agricoltore richiamar sogliono al suo lavoro, quando la coraggiosa Fanciulla da forte impulso di grazia felicemente sospinta, e dell' amoroso Gesù, e della castissima Madre sua fiducialmente invocati gli eccelsi Nomi parte dal paterno suo tetto, e la cara Patria abbandona, nulla punto impedita da i tanti ostacoli, che pure inevitabili, e gravi fraponer si dovettero al partir suo. Siegue veloce il passo, ove il sentiero più tortuoso, e scosceso più anche si dilunga dall' abitato, ma il tetro bujo, e le oscure gramaglie, che alle pupille le cose tutte dimostrano in un confuso ravvolgimento, la tengon fra due sospesa, nè sa pur anche qual via declinar debba, se pur ombra di via discerne, a quale appigliarsi, onde render vane le diligenti ricerche, che già prevede ordinarsi moltiplicate al divulgamento della sua fuga. Tre, e quattro volte si affretta, bramosa d'immergersi là, dove il bosco sorge più solitario, e più cupo, ed altrettante da nuove timorose apprensioni ricombattuta, timida sospende i passi. Ad ogni semplice fronda, che l' aria scuota, dubbiosa si raccapriccia: Ad ogni stridola voce di Augel not-

tur-

turno, sbigottita ne palpita: Ad ogni rumoreggiar di torrente, che in fasso frangesi, trema, ed impallidisce. In somma per tutto la cingon confusioni, per tutto orrori, per tutto tenebre. A i divisati naturali dibattimenti, che in una Principessa Fanciulla non mai avvezza agli orrori de'boschi suppor dobbiamo fuor d'ogni creder sensibili, si aggiungon di sopracarico, com'io diceva, le tante mentite larve, e tetre imagini, che a maggiormente atterrirla avrà senza dubbio l'Inferno in quella timida fantasia destate orribilmente, e commosse. Quindi veduto avreste tinto di pallidezza l'augusto volto, di freddo innocente sudore molli le sante membra, e le tenere piante da dolorose punture di bronchi, e spine trafitte orme segnare nel disastroso viaggio bagnate di puro sangue. Altra impresa fu questa, e per altre difficili circostanze più memorabile, che la partenza di Abramo dalla sua Patria, che la fuga di Giacobbe dal suo Labanno. Altri scabrosi incontri, altre pericolose vicende vincer doveansi dall'invittissima ROSALIA per non rimanerne nella carriera. Ed a mio credere rimasta senza dubbio vi sarebbe, se la grazia trionfatrice, e l'Eterno Divino Amore rincorata non l'avesse al di dentro, onde superare le astute trame del reo nemico, e il suo buon Angelo tutelare soccorsa al di fuori, come verisimilmente l'avrà soccorsa, spargendole con luce di Paradiso le incerte vie fino a condurla in Quisquina sulle pendici di quell' Antro beato, che volontaria si elesse in soggiorno del viver suo: *In hoc Antro habitare decrevi.*

Nè qui crediate, voglia io rappresentarvi l'oscurità del deserto, o la desolata caverna, cui toccò sorte di accoglier sì ricco pegno. Già in ogn' anno da' più valenti Oratori, e molto meglio di quello, che freddamente possa io ridirvi, con divoto piacere descritta ne udiste la rigidezza, e l'orrore, e talun'anche di segnalati favori dall' amabilissima Protettrice ricolmo colà portossi a venerarne di persona le sagrosan-

ſante veſtigia, e a diſciorvi il promeſſo voto. Baſtami non pertanto dalla qualità del luogo, che ſi preſcelſe, argomentare in Lei un'unione di virtù maſſime, e da queſte un grado ſommo, e corriſpondente di maſſima ſantitade. Era in que' tempi sì dirupato, ed alpeſtre lo inacceſſibile giogo, ch'ivi appreſſar non ſi vide mai faccia d'Uomo, nè ſenza naturale ribrezzo vi comparivan di rado gl'iſteſſi Bruti: e ROSALIA per ſette volte inerme, e ſola vi ſofferſe i lunghi rigori del crudo gelo, ed altrettante della cocente canicola tollerovvi gli acuti raggi. Ah! dunque ſpedita, e ſciolta da ogn'altro amore, che Dio non era, fu in Lei un eroico diſtaccamento da qualunque frale mondano affetto, che pure ad una real Donzella avvezza al converſar delle Corti eſſer dovea quaſi connaturale, ed inſeparabile. Era sì ſterile, ed arenoſo l'incolto diſtretto, che appena agli Animali di condizion più ſpregievoli partoriva un miſero, e giornaliero alimento con cui cibarſi, un torbido, e groſſo umore con cui ſpegner l'ardente ſete: e ROSALIA nudrita ſempre co' cibi, e bevande più delicate, che contribuir potevale queſto florido ameno Regno, non ſi rattiene a viſta di un'impreſa sì malagevole, anzi da ſe ſteſſa volontaria vi ſi condanna, riſoluta non mai partirne, ſe non ſe quando venga da Dio chiamata ad altro luogo più impenetrabile, e più penoſo. Dunque godeva Ella un perfetto dominio ſovra di ſe medeſima, e ſovra le forti ripugnanze del fragil ſeſſo: e teneva in Dio una prodigioſa total fiducia, che ſoccorſa l'avrebbe ne' ſuoi biſogni, e che non mai, anche a coſto di prodigi mancato ſarebbe di ſua parola eſpreſſa per il Salmiſta, ove dice: *Gitta ſovra il Signor la tua cura, ed egli ti nudrirà*. Era di ſuo diritto retaggio l'eſtenſione dell'ampio monte, appiè di cui le ubertoſe tenute, i floridi giardini, gli onorevoli principati, i fedeli vaſſalli formavano gli oggetti continui de' ſguardi ſuoi, e rimembravano alla ſua mente la con-

di-

dizion signorile, e felice del proprio stato: vedeva non di rado il più meschino Bifolco recarsi a vili que' cibi, che a Lei imbandito avrebbono una troppo splendida mensa ne' dì solenni: e ROSALIA tanto era lungi di declinare altrove le sue pupille, che anzi a guardo fisso, e con incredibile intrepidezza sfidava or l'uno, or l'altro, or tutti insieme gli abbandonati, e già una volta graditi oggetti, bramosa di rinovare ad ogni momento nel proprio interno incessanti cagioni di afflizione mestissima, e di rammarico. Dunque convien supporla fornita di una massima, e sovrumana moderazione di spirito da non mai cedere a qualunque terreno invito, di una purgata elevatissima mente, cui sembravano men che polve tutte le mondane caduche cose, e finalmente di una impieghevol costanza, per cui potea tanto riprometterssi di se medesima, che nulla temeva il cimentarsi a lottar co' flutti anche in mezzo a' flutti stessi più pericolosi, che la cingevano. Queste, che dall' asprezza del luogo io ne deduco, virtù cospicue senza le altre molte, che chiare, e conte del pari dedur potrei, ciascheduna delle quali da se sola, e separatamente considerata bastevol sarebbe a formare una gran mole di perfezione, queste, dico, son quelle appunto, che ci discuoprono l'eroico pregio della santissima Verginella, ove disse: *In hoc Antro habitare decrevi*.

Così erasi fermamente proposta in Quisquina per dimorarvi fino all'ultimo volger degli anni suoi, ma non così vollero della imperscrutabile Provvidenza i sempiterni Decreti, che anzi alla di Lei già grande, e singolar Santità aggiugner volendo un carattere ancor più eroico, finalmente sull' erte cime guidolla del Pellegrino, ove per ultima prova di sua costanza terminasse insieme, e di santificarsi, e di vivere. Ma che mai in questo nuovo non men penoso Abituro operar dovea di vantaggio la vostra Santa, onde rendersi al Ciel più grata, ovvero la di Lei

già

già consumata perfezione con altri più degni pregi accrescere, ed arricchire? Avea pur ella dal primo giorno, che inselvossi nel cupo bosco del divisato Quisquina fino all' ultimo punto del suo partirne, e vale a dire per lo intero corso di sette anni, avea, dico, in orride strane guise l' inferior porzione, che l'Uom compone, alla più nobile perfettamente sommessa, e le mal nate passioni del nostro retto operare nemiche sempre implacabili del tutto prostrate, e vinte. Ed oh quanto costar le dovette il conseguimento di un tal trionfo! Più volte, nè credo punto mirar lontano dal verisimile, più volte fra notte, e giorno vide il suo buon Angelo tutelare da' pesanti flagelli squarciate in brani le sante membra, e del purissimo sangue le dure pietre, e l'incolto terreno restarne asperso, di quel sangue dich' io, di cui negli anni lieti sensibile oltre ogni credere riuscito le sarebbe, se leggiera puntura ardito avesse di trarne una sola stilla. Vide le lunghe inedie, e i rigorosi digiuni non mai sospesi, finchè svenuto non ne mancasse lo spirito, i pungenti cilicj non mai dimessi, finchè moribonda non ne agonizzasse la vita. Vide il gelido sasso, ove più a ragion di martirio, che di riposo condur soleva suoi brevi sonni, e i smisurati macigni, che la cingevano stillanti per ogni lato palustre umore. Vide, che a riparare i rigori dello insoffribile gelo non ebbe se non quel solo, e già logoro meschinissimo lino, con cui partissi, e se tutte volessi qui riferire di sua memorabile penitenza le severe condotte, troppo di vostra benigna sofferenza abusare mi converrebbe. Dunque, torno a ripetere, che mai operar potea di vantaggio l' eccelsa Vergine nel commutato soggiorno del Pellegrino, per cui compariste agli occhi del suo diletto Signore più specioso di meriti, e di santità più grande di quel ch' Ella era? Ah! che certamente fu questo un benevolo tratto degli eterni consigli verso la vostra Patria, poichè al veder ROSA-

LIA già divenuta gran Santa, volle altresì renderla al vostro Cielo gran Protettrice.

II. E qui riflettete, Uditori, quanto di penoso le avrà costato il dover vegliare alla vostra difesa il rimanente de' giorni suoi, ed indi finir di vivere a vista di queste mura. Ricco di meriti, e consumato non meno dalle fatiche del lungo, e disastroso viaggio, che dal rincrescevol governo di un Popolo tante volte incredulo, e contumace era omai giunto il condottiere Mosè presso i confini della seconda terra da Dio promessa. Già l' invitavano ad un giocondo riposo la piacevolezza del puro clima, le ubertose campagne, i fertili colli, i fiumi, e fonti perenni con il tutt' altro, che potea promettergli una soave Primavera sul volto di mille fiori, un' Estate feconda sulla comparsa di mille spighe, un fruttifero Autunno nella vaghezza di scelti pomi, oltre il rimanente, che avrebbe quivi contribuito la provida natura per una comoda, e felicissima sussistenza. Ma che? Quando convenevol cosa parea, che dopo un tanto alternar di vicende giunto fosse a lietamente godere ciò, che fino allora era oggetto de' soli sguardi, altro divin comando chiamollo sul monte Nebo, ove, da Dio medesimo la felice terra di Galaad con tutte le altre non men gradevoli estensioni distintamente mostrandogli: Ecco, disse, quella miglior parte di mondo, che io già promisi al mio Popolo: Contentati tu fra tanto di solo appagarvi le tue pupille, ma senza giugnerne al fortunato possedimento. Mira il colorito de' prati, il biondeggiar delle messi, l' amenità delle selve, ma non per te, che anzi sù questo medesimo monte sterile a vista d' un sì godibile luogo dovrai morire. Che con invitta rassegnazione incontrasse il gran Condottiere una tale intima, non può negarsi; ma che poi nella fral porzione non ne risentisse estremo il rammarico non può contendersi senza far onta all'universal sentimento de' Santi Padri.

Or

Or non punto dissimili furono, se mal non penso, le condotte del Cielo verso la Santa Vergine ROSALIA, allorchè in qualità di vostra invittissima Protettrice ascender la fece l'erto vicino monte del Pellegrino, ove del continuo alla vostra cura vegliando, le serviste in fine di termine, e di sepolcro. Quindi io mi figuro, che giunta appena a poggiar le cime dell' alto giogo, il primo sguardo volgendo di gratitudine a quella eterna Provvidenza, che la conduste, ed il secondo a cotesta sua, e vostra diletta Patria, così per avventura divisasse fra se medesima. Ed è pur vero, che io veggami ricondotta in vicinanza di queste mura, da cui un tempo difficil tanto, ma pur gradevole cosa riuscimmi il partirne, come troppo dannose, ed infauste alla mia salvezza? E come, o mio Dio, la forza de' già goduti, ed ora novellamente presenti graditi oggetti non desterà al fragil cuore nocevoli fiamme di possederli, o se non altro il renderà men pronto nel vostro amore? Volava pure il pensier di un Girolamo quantunque ridotto a guisa di un' arido tronco ricoperto di poca pelle, volava dalle rimotissime, e più inospite rupi di Palestina fin nelle sale romane, ove i vietati tripudj, e il framischiato conversar d'ogni sesso combattevano a guerra aperta le sante leggi della modestia; ed io dovrò sempre vedermi inanzi gli antichi luoghi di lussi, di pompe, di vanitadi senza punto temere di rimanerne se non sorpresa, almen perturbata, e distratta la fantasia? Tali erano della santa Donzella i savj conceputi timori, ma tal era anche la virtù soda, e sì inespugnabile la fermezza, che in vece di rimanerne pregiudicata in un solo affetto, ne ricavò anzi motivo di maggior merito a se medesima, e per voi un più possente carattere di singolarissima Protettrice. Avrà per avventura nel ripiegare alcuna volta lo sguardo verso la cara Patria, avrà il basso sensitivo appetito tumultuato contro della ragione con tali accenti: E perchè dovrò

vrò io contro le leggi della natura ; e del sangue, sempre rimanermi fra questi boschi senza pur godere un momento di quegli oggetti, da' quali avrei potuto senza grave colpa non mai dividermi? Perchè non ricondurmi almen di passaggio fra que' giardini, che a guisa di amena corona circondano questa mia nobil Città diletta, e che una volta furono il più piacevol trattenimento de' miei diporti? Ecco là quelle maestevoli, ed ampie vie, che sù splendidi cocchi corteggiata non di rado mi videro fra il rispettevole omaggio di mille inchini: Ecco l' augusta Regia, ove del continuo riscuoter solevo le speciali finezze de i due Regnanti: Ecco l'antico paterno tetto, ove fui nudrita con tanta cura, allevata fra tanti comodi. Chi sà, se ancor vivano i miei carissimi Genitori, o se vivon pur anche, chi sà, che con lagrime non rimembrino ora appunto la mia partenza, o non mi piangano come morta? Tali, o simili erano i tumulti de' bassi affetti, che affacciavansi alcune volte alle labra, ma ribalzandoli tosto rimproverati nel cuore, ah nò, ripigliava con alti sensi di piena rassegnazione, non compete a chi con solenne sacrifizio donossi una volta a Dio, ammettere nel proprio interno altro pensiero men che celeste. Rammentinsi i Cittadini, la Patria, i Genitori, i Congiunti, ma solo per implorar loro gli eterni beni dell' altra vita. Così da que' medesimi motivi, che dalla via di perfezione congiuravano a frastornarla, ricavando Ella argomento a se stessa di maggior merito, e agli antichi vostri Antenati copiosi vantaggi non men nel corpo, che nello spirito, andavasi omai avvicinando a quel beato momento estremo, che suol essere termine a' giusti di lor fatiche, e principio di quell' eterno incorruttibil piacere, che in Dio si gode.

L' avreste però veduta a guisa di splendida face, che quanto più vicina ad estinguersi, altrettanto luminosa diffonde la sua chiarezza, moltiplicare in que' bre-

brevi periodi, che di vita le rimanevano, atti di raſſegnazione, di umiltà, di fiducia, e ſovra tutto di ardentiſſimo amore, attendendo come le Vergini ſagge, ben provveduta di merito l'arrivo del caro Sposo. Già de' glorioſi Anacoreti, e de' ſantiſſimi Penitenti ſcendea la numeroſa ſchiera a corteggiare gli eſtremi reſpiri di sì bell'Anima, e i fulgidi Serafini di puriſſima luce ſpargean le vie, onde rendere ancor più ſplendido il fortunato trapaſſamento. Nè dee quì crederſi, che il diviſato apparecchio di tanta gloria meno ſollecita la faceſſe, onde rendere ancor vivente a coteſta ſua, e voſtra diletta Patria l'ultimo pegno di quella ſingolar protezione, che dovea poi continuare non mai interrotta per tutti i ſecoli, che anzi ben la vegg'io quantunque sfornita di forze, e mal reggendoſi ſul debole, e laſſo fianco, volgere il lento paſſo a quella parte di monte, che voi riſguarda, e tre e quattro volte i languidi ſguardi al Cielo, e a queſte mura volgendo, tre e quattro volte da Dio Ottimo Maſſimo ogni perfetto bene, e durevol pace implorarvi. Quindi alla beata ſpelonca omai cambiata, in un Paradiſo di gloria riconducendoſi, veduta l'avreſte ſul duro macigno in aria divota comporre le ſante membra, il pallido volto adattare ſovra la deſtra mano, e in quella guiſa reſtarſi, che dopo lo intero corſo di quattro ſecoli a voi moſtroſſi. Così ſi muore da giuſto: Così morì la caſta real Donzella, la ſantiſſima Penitente, la voſtra, e mia cara Avvocata, l'auguſta Vergine ROSALIA, e tale avvenne il dì Lei felice paſſaggio, quale appunto riuſcir ſuole prezioſa nel coſpetto del Signore la morte de' Santi ſuoi.

Che altro però alla voſtra divozione aggiugner mi reſta affin di renderla ancor più fervida verſo di sì gran Santa, e rimoſtrarvi ad un tempo il di Lei valevole patrocinio, onde vi ha ſempre difeſi, e tuttor vi difende dal Paradiſo? Voi vorreſte, ch'io v'aggiugneſſi quel memorabil preſervamento dal triplica-

to

tò flagello, per cui ne' voſtri antichi faſti verſo di sì cara Avvocata ne conſervate mai ſempre viva e la memoria, e la gratitudine, allora quando non molto dopo il di Lei beato paſſaggio con improvviſa poſſente forza e il Mongibello di verſatili fiamme vomitando ſulfurei nembi minacciava a' voſtri contorni l'eſtrema fatal ruina, e la Terra con orride ſcoſſe intimava a' voſtri edifizj un luttuoſo diva ſtamento, e l'accesa fra queſte mura oſtinatiſſima peſtilenza divorava implacabilmente le vite di più migliaja; ma pure al ſolo invocarſi da' voſtri Antenati l'eccelſo poſſente nome di ROSALIA, e fiamme, e peſtilenze, e tremuoti conquiſi mirabilmente rimaſero, e in un baleno diſtrutti: E ſe per colpa forſe de' Peccatori, che ritornarono quaſi toſto all'antico vomito, il formidabil contagio indi a non molto più che mai fiero affacciosſi a funeſtare la voſtra Patria, invocato appena di bel nuovo l'auguſto nome, di bel nuovo reſtò pur anche proſtrato, e vinto. Vorreſte, ch'io v'aggiugneſſi la moltitudine ſenza computo de' ſegnalati favori, e doni, che precedettero, e ſeguirono il prodigioſo rinvenimento del ſacro Corpo: Peſtilenze altra volta fugate, di modo che può ben dirſi la voſtra Santa contro di un tal ſevero caſtigo l'univerſale potentiſſima Protettrice: Naviganti ritolti dal furore de' flutti, e felicemente ſoſpinti all'amico lido: Oppreſſi, e languidi d'ogni età, d'ogni grado, d'ogni condizione con opportuno ſoccorſo giovati ne' lor biſogni. Che più? Invocata da' ſteſſi Barbari, ne riportarono ſenza indugio ancor eſſi la protezione, e l'ajuto. Vorreſte, ch'io vi narraſſi gl'innumerabili ſegnalati prodigj in ogni tempo operati, o colle Reliquie del ſanto Corpo, o colle acque ſtillanti dalla divota ſpelonca, o con altre coſe dall'uſo di ſua Perſona ſantificate. Vorreſte, ch'io non laſciaſſi i Ciechi, che veggano, i Muti, che parlano, gli Aſſiderati, che diſciolgonſi, i Moribondi, che riſanano, i Morti, che

vivono. Udir vorreste l'assoluto dominio, che in prò de' suoi divoti ella godeva, e tutt' ora gode, e nel Cielo per riportarne favori, e nella terra per moltiplicarne ricolti, e nel mare per iscacciarne tempeste, e nell' aria per dissiparne gragnuole, e nella natura tutta per inverterne a suo piacere gli ordini, i corsi, le avvenenze. Ma senza ch'io vel ridica, voi ben ne sapete l' immenso numero, e i vostri degni Antecessori già ne contarono, siccome voi tutto dì ne contate, i felici effetti. Lode adunque sia sempre immortale a quell' ordine eterno, e maraviglioso di Provvidenza, che dalle rimote solitudini del Quisquina ricondur volle fra le orridezze del Pellegrino, ed indi fra queste mura l'inclita Vergine ROSALIA coll' alto carattere di una Santità più che grande, colle amabili divise di una protezion più che tenera, ch'è quanto dire, a voi renderla gran Santa, gran Protettrice.

Resterebbemi ora, giusta il da me proposto argomento, animarvi tutti ad una vera corrispondenza di ossequio, e di gratitudine; ma siccome ad un Destriero, che di sua natura corre veloce, e già divora l'arringo, vano sarebbe aggiugnergli ancor lo sprone, così inutil cosa riuscirebbe il qui diffondermi di vantaggio, affin di promovere la comun vostra divozione, sendo già ella di carattere singolare, ed incomparabile verso di una tanto benemerita Protettrice. E ben vegg' io sfavillarne a chiari raggi su' vostri volti più dell' usato i tenerissimi contrasegni; e quando null' altro fosse, lo contesta assai chiaro quella maestosa solenne pompa, con cui a festevole treno di piena gioja celebrar ne solete in ogn' anno la giocondissima rimembranza, onde cospicuo, ed immortale a tutto il cattolico Mondo il vostro nome si rende.

Ma voi fra tanto Anima grande, che in quel beato soggiorno di pura luce i degni frutti di vostra ineffabi-

fabile penitenza dolcemente nel ſen di Dio vi godete, deh continuate, io ve ne ſupplico colle labra di tutti, che qui mi aſcoltano, continuate ſovra di queſta Città di voi sì divota, sì parziale, sì benemerita il voſtro valevole patrocinio, ed inſieme poſſenti lumi di grazia dal ſommo Padre delle miſericordie a noi tutti miſeri Peccatori benignamente impetrate, talchè ogn' uno mercè una vera penitenza ritornar poſſa per voſtro mezzo fra le braccia dell'oltraggiato Signore, ed in tal guiſa ſempre più riconoſcer tutti vi debbano gran Santa, gran Protettrice. Diceva.

IL FINE.

Digitized by Google